

Comune di AMATO

Provincia di Catanzaro

Piano Strutturale Comunale

Sintesi non tecnica

Tavola:

Data:
febbraio 2022

Visti ed Approvazioni

Progettista

Responsabile del procedimento e collaboratore



REGIONE CALABRIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

**INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI CONTENUTI ED
INDICAZIONI**

INFORMAZIONE SULLA DECISIONE (ART. 24 COMMA 1 R.R. N° 3 DEL 4/8/2008)



PREMESSA

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.2 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.3 ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE

2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

4. LA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE

5. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

6. IL MONITORAGGIO



Premessa

Il presente documento ha lo scopo di chiarire i contenuti minimi della Dichiarazione di Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale, rappresenta una particolare formalizzazione volta a fornire informazioni sintetiche e comprensibili anche ai “non addetti ai lavori” (Amministratori e opinione pubblica) circa le caratteristiche del piano e dei suoi prevedibili impatti ambientali sul territorio. Anche se si tratta di un documento al quale non è richiesto rigore scientifico in senso stretto, debbono comunque essere salvaguardati criteri di chiarezza, completezza, comprensibilità ed individuazione dei punti significativi sotto il profilo della tutela ambientale. La Sintesi non Tecnica ha quindi prevalentemente un significato informativo.

1. Riferimenti normativi

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i. I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Il “**Rapporto Ambientale**” rappresenta il documento del “PSC” redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del “PSC” proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del “PSC” stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC”. Si dà atto, inoltre, della consultazione del “rapporto preliminare” e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

1.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

Nell’avvio della prima fase necessaria per conoscere il territorio sotto tutti gli aspetti che concorrono alla congruente redazione del PSC, sono stati organizzati dei laboratori di partecipazione invitando le varie categorie sociali. Le date fissate per questi laboratori sono state, 24.03.2010-31.03.2010-7.04.2010-4.04.2010 ai quali sono stati invitate i cittadini del comune di Amato e le rappresentanze economiche. In particolare hanno partecipato agli incontri cittadini che hanno voluto fornire il proprio contributo culturale, pur non essendo portatori di interessi catalogabili. In data 30.05.2011 con delibera consiliare si è adottato il documento preliminare del PSC. E successivamente adottato con DCC n-10 del 14/05/2020. A seguito di questo primo lavoro si è proceduto ad elaborare tutta la documentazione ricavata, arrivando a definire una proposta di PSC molto avanzata, al fine di ottenere, con l’avvio delle consultazioni preliminari, un confronto molto approfondito sulle tematiche poste proprio perché approfondita è la proposta messa a disposizione dei cittadini. Questa scelta è stata fatta per coinvolgere la cittadinanza e le istituzioni competenti nella compilazione del PSC già in fase esecutiva, sul quale potersi esprimere avendo la possibilità di intervenire nel procedimento nel mentre le cose possono ancora subire variazioni consistenti, e non solo in fase di osservazioni all’adozione del PSC, quando la struttura è stata definita nei dettagli. Si riportano i soggetti intervenuti nel procedimento con richieste scritte e protocollate regolarmente



Richiedente	Data e prot.
Cianflone Domenico	Prot. 1036 del 13/07/2020

Con deliberazione del consiglio Comunale n. 26 del 26/10/2020 si è proceduto alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

2. Contenuti del Rapporto Ambientale

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto, pertanto, tenendo conto delle indicazioni fornite con tali pareri, nonché della documentazione di supporto richiamata dagli stessi.

Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità sia oggi sia in futuro. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

- Ambientale - intesa come capacità di: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantire l'integrità dell'ecosistema (per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato); preservare la diversità biologica.
- Economica - intesa come capacità di: generare in modo duraturo reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, in abbinamento ad un uso razionale ed efficiente delle risorse e con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili.
- Della comunità - intesa come capacità di: garantire, oggi e domani, condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, socialità), distribuite in modo equo tra tutti gli strati sociali.
- Istituzionale - intesa come capacità di: rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; integrando le aspettative soggettive con l'interesse generale della collettività.

3. Struttura, contenuti ed obiettivi del PSC

Con l'approvazione delle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002 n° 19 avvenuta con Delibera di Consiglio Regionale in data 10 novembre, pubblicata sul BUR Calabria il 4 dicembre 2006, il comune di Amato è stato chiamato alla redazione del piano Strutturale Comunale. Il nuovo strumento urbanistico segue le nuove disposizioni Regionali e Nazionali ai sensi dell'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale n° 19/02. Esso supera, quindi, l'impostazione degli strumenti urbanistici preposti al governo del territorio istituiti precedentemente dalla Legge 1150/1942 e sostituisce a livello comunale lo strumento urbanistico, le norme tecniche di attuazione e il regolamento edilizio vigenti con il Piano Strutturale Comunale e il Regolamento Edilizio Urbanistico (REU). La norma di riferimento a livello nazionale per il Piano Strutturale Comunale è la Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17/8/1942 e s.m.i., recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n. 19 Norme per la tutela, governo ed uso del territorio.

Il territorio e le sue tendenze

Le origini di Amato, piccolo centro del Catanzarese situato a cavallo tra lo Ionio e il Tirreno, sono assai antiche. Il suo nome viene più volte menzionato negli scritti di Plinio il Vecchio. I suoi abitanti, sembra siano originari dell'antichissima città di *Lametia*, che sorgeva sul promontorio di S. Eufemia, trasferitisi nella vallata del Lamato nei primi anni dell'era cristiana. Già Feudo di *Costanza di Altavilla* nel 1050 passa nelle mani delle più importanti famiglie gentilizie del Regno di Napoli (Ruffo), e venduto più volte fino ad arrivare nelle mani del Marchese di Amato Orazio Mottola che mantiene il titolo fino al 1811. Già dalle origini, Amato è stata una comunità operosa ed aperta a tutte le innovazioni. Basti ricordare che è stato uno dei primi comuni della provincia di Catanzaro (uno dei primi in Calabria) ad usufruire della luce elettrica, prodotta nel vicino Comune di Marcellinara e distribuita nei comuni vicini. Sono presenti ancora oggi, a più di un secolo, le strutture che ospitavano l'impianto nella valle del Fiume Amato. Per anni Amato, nei secoli scorsi ha conteso con il vicino centro di Marcellinara una delle più importanti fiere di bestiame del Meridione denominata appunto "A Fera dell'Amato". Oggi Amato, con una popolazione che va crescendo di poche unità l'anno, si è assestata prevalentemente come area agricola, lasciando all'abitato ed al nucleo insediato la funzione



di dormitorio. Poche le attività imprenditoriali e commerciali non attinenti al settore agricolo. Ridotti all'essenziale i servizi pubblici e privati, alcuni dei quali condivisi con il vicinissimo centro di Miglierina. Il territorio del Comune di Amato copre una superficie di ha. 2.090 che si estende in direzione sud- ovest / nord-est dalla valle del fiume Amato con altitudine di mt. 90 s.l.m. fino a raggiungere i mt. 1.025 s.l.m. del Monte Portella. Confina ad est e nord con il comune di Miglierina, ad Ovest con i comuni di Serrastretta e Pianopoli ed a sud con il citato Fiume Amato. Anche se il territorio di Amato è attraversato o ne è adiacente alle vie di comunicazioni più importanti dell'istmo Catanzaro-Lamezia (Raccordo Autostradale, Ferrovia e stazione ferroviaria, S.P. 167/1 ex S.S. 19 dir), non ne ha goduto particolarmente. Si pone comunque in posizione centrale, favorendo un rapido collegamento con l'autostrada A3, con la stazione ferroviaria centrale di Lamezia Terme, con l'aeroporto di Lamezia Terme, e nel contempo permette un rapido raggiungimento delle zone turistiche a mare ed in Sila. Il forte dislivello tra la zona a valle e la zona montuosa (1000 mt. in km. 8 circa di estensione territoriale) ne caratterizza morfologicamente il territorio influenzando l'economia del paese. Il centro abitato, posto per intero all'interno dei 400 mt. s.l.m. segna la fascia di delimitazione tra due tipicità distinte. La prima, a valle, prevalentemente collinare e con vocazione agricola indirizzata verso la coltivazione di uliveti e vigneti. La seconda a monte, prevalentemente montuosa con la presenza di forti zone boschive che coprono l'intera zona. In definitiva il territorio, prevalentemente boschivo, posto al di sopra dei 400 mt., copre una estensione abbondantemente al di sopra del 45 % dell'intero territorio comunale. Nel corso dei secoli Amato ha mantenuto una vocazione di carattere agricolo-pastorizio anche dovuto alla grossa estensione di terreno collinare della zona sud. Il territorio a nord, prevalentemente montuoso, con la presenza di grosse estensioni boschive ha anch'esso influenzato l'economia locale. Ad oggi infatti sono numerose le aziende agricole ed imprenditori agricoli anche a conduzione familiare che basano la propria economia totalmente sul settore. Le poche imprese (salvo qualche caso eccezionale) artigianali e/o edili, presenti nel territorio, mantengono in loco solamente la sede amministrativa dell'azienda, puntando ad un mercato fuori dal territorio comunale. La vicinanza con l'area industriale di Marcellinara non ha influenzato e né creato attrattiva verso la adiacente valle del fiume Amato, rimasta pressoché allo stato originario. Ciò ha provocato una crescita demografica del tutto inesistente, in controtendenza rispetto al vicino centro di Marcellinara, che condivide con Amato la valle del Fiume Amato, la stazione ferroviaria e la S.P. 167/1 ex S.S. 19 dir. Negli ultimi anni l'incremento di popolazione è stato pari pari al 8 %. Il primo dato significativo è che, le previsioni demografiche indicano, un aumento complessivo della popolazione, anche se di proporzioni minime, ma dovuto al fenomeno dell'immigrazione di extracomunitari. Tale fattore in crescita, non considera il calo delle nascite che, nello scenario intermedio assunto con la prospettiva dei 15 anni, agisce diversamente sulle differenti fasce di età. La diminuzione delle nascite ha prodotto una consistente incidenza negativa sul numero dei bambini da 0 a 14 anni, con diverse ripercussioni sulle strutture sociali. Tendenza opposta si è registrata per le classi di età da 15 - 64 anni, che ha registrato un aumento consistente. Nella fascia oltre i 65 anni si è evidenziato un incremento medio, dato omogeneo per tutta la provincia di Catanzaro. Il calo demografico viene in parte contrastato dalla immigrazione in aumento, che peraltro, allo stato attuale, sembra rimanere a livelli superiori ai comuni limitrofi. La presenza degli immigrati, quindi, non solo è auspicabile per mantenere la popolazione a livelli stabili, ma è soprattutto molto probabile possa sopperire alla mancanza di quelle classi di lavoro sdegnate dai giovani autoctoni. Due sono le condizioni specifiche che incidono sulle scelte localizzative degli immigrati: la disponibilità di alloggi per l'insediamento familiare a prezzo più contenuto e la vicinanza ai due grossi centri della provincia (Catanzaro e Lamezia). Diversi sono gli indirizzi occupazionali degli immigrati che spaziano dall'impiego nella vicina area industriale di Marcellinara al classico e diffuso venditore ambulante. Le ricadute del calo e delle trasformazioni nelle classi demografiche investiranno innanzitutto il sistema produttivo e quello socio-assistenziale. Al calo della popolazione infantile ne conseguirà una diminuzione della domanda di strutture scolastiche (scenario già verificatosi con la condivisione di strutture scolastiche con il vicino comune di Miglierina).

Le attività economiche

Il territorio prevalentemente montuoso e la presenza di grosse estensioni boschive ha notevolmente influenzato l'economia locale, la quale, essendo caratterizzata da numerose aziende agricole, denota la tendenza spontanea verso lo sviluppo del settore. Tuttavia, tale tendenza deve fare i conti con molti fattori di incertezza quali la pressione esercitata dai produttori europei verso uno sviluppo industriale dell'attività agricola (globalizzazione) a bassi costi con la riduzione delle risorse comunitarie.

Tutto ciò deve spingere l'attività locale verso la valorizzazione e la difesa della tipicità come elemento di esclusione dalla banalizzazione dei mercati globali a bassi costi.

Il raggiungimento di tale obiettivo dovrà passare anche per un percorso di messa a regime di interventi aziendali per



la fruizione territoriale ambientale. Per quanto concerne le attività industriali presenti sul territorio si può affermare che si tratta di un settore che non ha interessato il territorio di Amato in quanto le poche attività esistenti sono ancora in fase di avvio. Non esistono attività produttive che possano definirsi tali, se non nell'individuazione di singolari attività ricadenti forse nel settore artigianale.

In questo contesto le strategie perseguite appaiono dettate dalla necessità di innalzare il livello qualitativo del sistema produttivo esistente. Certamente le caratteristiche geografiche, fisiche ed infrastrutturali non giocano a vantaggio del territorio. In tale contesto, la zona a valle del territorio rimane quella più opportuna per la vicinanza dei raccordi stradali a carattere provinciale che possono garantire un maggiore interesse. La localizzazione dell'area industriale nel vigente P.D.F. è stata abbandonata ed individuata nella zona tra la S.P. 167/1 ed il fiume Amato. In tale area è già presente un impianto per l'estrazione di inerti e la produzione di calcestruzzo.

La viabilità e i servizi

L'impianto della mobilità del territorio amatese segue fedelmente i tracciati originari di un tempo, mantenendo nel complesso i livelli gerarchici delle relative direttrici. Il collegamento con le direttrici a carattere provinciale sono garantite dalla Strada Provinciale 167/1 e dal tratto ferroviario Catanzaro-Lamezia che percorrono parallelamente fra loro il confine a valle del territorio e costituiscono il collegamento con il raccordo autostradale e con la vicina stazione di Lamezia Terme. La S.P. 43 attraversa longitudinalmente in direzione sud-nord tutto il territorio comunale garantendo un collegamento diretto gran parte del territorio, e lungo la quale si sviluppa l'assetto urbanistico originario e di recente sviluppo. Non sembra di rilevante necessità il potenziamento o il miglioramento di tale tratto allo scopo di avvicinare il centro abitato ai percorsi provinciali in quanto alla luce delle potenzialità economiche del territorio, **sono gli sviluppi locali che devono creare attrattiva e non viceversa**. La viabilità prevista dallo strumento urbanistico vigente è stata totalmente abbandonata in quanto non supportata da ragionevoli ed obiettive necessità urbanistiche. Diverse invece le necessità dei tratti stradali di collegamento con il territorio agro-forestale. Il vasto territorio di Amato è servito da numerose strade rurali in parte rese transitabili da ogni tipo di veicolo. Il continuo e necessario utilizzo di tali percorsi da parte degli addetti del settore agricolo e pastorizio rende indispensabile il loro utilizzo quotidiano. Si è ritenuto quindi necessario considerare il miglioramento di tali direttrici per assecondare il dinamismo economico proveniente dalle attività presenti. Il sistema dei trasporti è caratterizzato, prevalentemente, dalla mobilità passeggeri individuale e collettiva (su gomma).

Allo stato attuale, il comune di Amato è dotato dei seguenti servizi di interesse generale:

- Sede Municipale;
- Poste e Telecomunicazioni
- Scuola elementare e media (condivise con il vicino Comune di Miglierina);
- Chiesa Madre
- Farmacia
- Centro sportivo (campo da calcio)
- Centro Sociale
- Distributore carburante
- Bar e ricevitoria
- Rifugio Forestale

Il patrimonio edilizio rurale

Una delle componenti che connotano l'identità del paesaggio è costituita dal patrimonio edilizio rurale storicizzato, ossia la testimonianza sedimentata di quelle forme di insediamento e tipologie edilizie che hanno caratterizzato le modalità della vita e del lavoro agricolo dei secoli scorsi. Nel territorio di Amato non sono presenti grosse ed importanti testimonianze di carattere insediativo rurale tali da marcare fortemente la tipologia edilizia tipica degli edifici a servizio dell'attività agricola. Ne tanto meno sono presenti edifici rurali di interesse culturale. Sono invece presenti piccoli insediamenti residenziali di recente costituzione a servizio delle piccole aziende agricole a carattere familiare. I pochi edifici rurali di tipologia tradizionale riducibili in essiccatori per le castagne, piccole residenze ed alcuni mulini ad acqua, sparsi sul territorio comunale, sovente non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole a al singolo proprietario, o comunque inutili al sistema produttivo agricolo presente, costituiscono una risorsa di particolare importanza da rimettere in circolo e da valorizzare.

Il patrimonio naturalistico

Il Comune di Amato possiede un vasto territorio agro-silvo-pastorale, totalmente praticabile, mai del tutto omogeneo e ricco di corsi d'acqua. Si estende dalla bassa valle del fiume Amato a circa 80 mt. fino a raggiungere il monte Portella con



i suoi 1050 mt. Il patrimonio boschivo copre quasi il 50% del territorio con la presenza di essenze di castagno, querce, pini ed altro. Sono presenti numerosi mulini ad acqua, ad oggi totalmente dimenticati ed abbandonati a loro stessi. Numerosissimi i percorsi pedonali di antica costituzione che collegano le varie zone del territorio. Non bisogna dimenticare le numerose sorgenti di acqua che alimentano le reti idriche pubbliche. L'obiettivo è quello di valorizzare le risorse naturalistiche, allo scopo di incentivare il turismo attraverso la realizzazione di una rete di ippovie, attrezzate per il trekking a cavallo, a piedi ed in bici, utilizzando gli antichi percorsi rurali che seguono e si diramano su tutto il territorio.

Il turismo

L'inserimento del turismo come opportunità strategica di sviluppo del territorio non trova grossi sbocchi se non nella valorizzazione delle risorse e delle attrattive locali che possa fondarsi su un modello proprio "locale" di produrre turismo. Un modello che non può essere che attento all'ambiente, alla natura, ai beni storico-culturali, ai prodotti locali, puntando alla valorizzazione di risorse straordinarie come quelle delle valli, dei corsi d'acqua, con specifici percorsi fungibili (attrezzati con punti di accoglienza, strutture ricettive, di ristoro, ecc.) alla scoperta di valori del territorio (itinerari ciclabili, la strada dei vini e dei sapori, ecc.). Il territorio di Amato ha le potenzialità naturalistiche per farlo, ma occorre il rinnovamento e la diversificazione dell'offerta di ospitalità (B.&B., agriturismi, ecc.) attraverso il recupero del patrimonio agricolo abbandonato, edilizia storica, edilizia minore, seguendo linee di valorizzazione del territorio locale. Dal punto di vista delle risorse, appare chiaro che gli elementi cardine sono costituiti dal patrimonio ambientale che Amato ha la fortuna di possedere. Valli, fiumi, torrenti, boschi, caratterizzano il territorio di Amato e la relativa lontananza dai grossi centri che, sotto questo aspetto, non può portare che beneficio.

Lo strumento urbanistico vigente

Lo strumento urbanistico attualmente vigente a livello comunale è il Piano di Fabbricazione⁴ redatto dall'arch. Carlo Fiocca e approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, n° 1667 del 18/10/1990. Tale piano, pur prevedendo nuove aree di espansione, non ha stimolato la nascita di nuovi insediamenti. I bassi costi del mercato immobiliare hanno determinato, però, un incremento della presenza di residenti extracomunitari, che negli ultimi anni ha raggiunto n° 53 unità.

Il fabbisogno abitativo

L'analisi e la valutazione del fabbisogno abitativo così come emerge dalla relazione del P.D.F. vigente è in parte ad oggi valida; il patrimonio edilizio esistente è del tutto utilizzato ad eccezione delle abitazioni nel nucleo storico, a causa delle condizioni di vetustà e di sottodimensionamento delle stesse rispetto agli standard odierni. Assumendo una proiezione demografica intermedia e l'ipotesi di diminuzione della dimensione media a 2,5 membri (in controtendenza con i dati Istat), si avranno 390 famiglie (+82 rispetto ad oggi). Per questa via, considerando che ad ogni nuova famiglia corrisponda la necessità di un alloggio in più, la stima del fabbisogno oscilla fra i 34 e 82 alloggi a seconda delle ipotesi. Un altro punto di vista considera il trend di aumento dello stock di patrimonio edilizio residenziale, per il quale tuttavia sono disponibili dati relativamente esatti solo in occasione delle rilevazioni censuarie. Rispetto alle valutazioni effettuate su base storica risulta:

- Patrimonio edilizio al 1991: 565 alloggi di cui 353 occupati e 212 non occupati.
- Patrimonio edilizio al 2001: 658 alloggi di cui 325 occupati e 331 non occupati.

Variazione decennale: +93 alloggi complessivamente, frutto di un incremento di alloggi di nuova costruzione, anche se non tutti occupati. Rapportata ad un orizzonte di 15 anni la stima del fabbisogno risulta di: $93 \times 1,5 = 139,5$ alloggi.

Il fabbisogno a partire dalla dinamica demografica.

Il modo più classico consiste nel definire il fabbisogno a partire dai fenomeni demografici. I dati di partenza sono i seguenti:

- Popolazione al 1999: 800 abitanti
- Popolazione al 2009: 870 abitanti
- Popolazione al 2025: proiezione demografica – ipotesi intermedia (realistica): 965 abitanti.
- Popolazione al 2025: proiezione demografica – ipotesi alta (ottimistica): 1040 abitanti.

Sulla base della popolazione prevista, il passaggio più instabile consiste nella stima del numero di famiglie alla data obiettivo, che varia in relazione al fenomeno della riduzione del numero medio di componenti dei nuclei famigliari.

Numero di famiglie al 2009: 308 (dimensione media del nucleo familiare = 2,82 membri).

Stima del n° di famiglie al 2025: 342

Assumendo una proiezione demografica intermedia e l'ipotesi di diminuzione della dimensione media a 2,5 membri (in controtendenza con i dati Istat), si avranno 390 famiglie (+82 rispetto ad oggi). Per questa via, considerando che ad ogni nuova famiglia corrisponda la necessità di un alloggio in più, la stima del fabbisogno oscilla fra i 34 e 82 alloggi



a seconda delle ipotesi.

Il fabbisogno a partire dal volume dell'attività edilizia

Un terzo elemento utile è il volume dell'attività edilizia, dato che per varie ragioni non necessariamente coincide con quello della variazione dello stock edilizio. Per l'attività edilizia i dati riportati riguardano il decennio fra il 1998 e il 2009, durante il quale si sono prodotti 27 nuovi alloggi e 56 ristrutturazioni. Rapportata ad un orizzonte di 15 anni la stima del fabbisogno per mantenere inalterato il ritmo di produzione edilizia risulta: $27 \times 1,5 = 40$ alloggi. Come si vede le tre stime sopra riportate giungono per vie differenti a valori che, tenendo conto delle incertezze insite in ogni stima, risultano abbastanza congruenti. In definitiva le stime del fabbisogno primario quindicennale si possono considerare oscillanti fra un minimo di 30 alloggi e un massimo di 80.

Il fabbisogno a partire dal trend di crescita del patrimonio edilizio.

Un altro punto di vista considera il trend di aumento dello stock di patrimonio edilizio residenziale, per il quale tuttavia sono disponibili dati relativamente esatti solo in occasione delle rilevazioni censuarie (censimenti del 1991 e del 2001).

- Patrimonio edilizio al 1991: 565 alloggi di cui 353 occupati e 212 non occupati.
- Patrimonio edilizio al 2001: 658 alloggi di cui 325 occupati e 331 non occupati.

Variazione decennale: +93 alloggi complessivamente, frutto di un incremento di alloggi di nuova costruzione, anche se non tutti occupati. Rapportata ad un orizzonte di 15 anni la stima del fabbisogno risulta di: $93 \times 1,5 = 139,5$ alloggi.

Le scelte di piano: area a carattere storico (AS)

Il tessuto urbano di antica formazione che costituisce il centro storico del comune di Amato ha mantenuto nel complesso, intatta la riconoscibilità della struttura insediativa di antica formazione. Pochi i manufatti di particolare interesse storico e che hanno mantenuto intatto l'originale impianto, ma ben distinguibili nell'assetto urbano. La disciplina urbanistica regolata dalla nuova L.R. 19/2002 è chiara in merito alla tutela ed alla valorizzazione di questi elementi, e tale obiettivo passa attraverso un sano e specifico inserimento del centro in un progetto specifico che possa creare attrattiva per i residenti e non, ribaltando l'ormai consolidata tendenza allo svuotamento dei centri storici. Tra gli edifici di particolare interesse possiamo distinguere i resti dell'antico castello feudale della famiglia Mottola, sito all'entrata del paese ed originariamente ornato da quattro torri (oggi ne rimane solamente una). Palazzo Caligiuri, Palazzo Chimirri, la Chiesa dell'Immacolata, la Chiesetta dell'Abrugu. Nel centro storico si applicano le seguenti disposizioni della L.R. 19/2002:

- a) È vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale.
- b) Sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato.
- c) Non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.

Le scelte di piano: Territorio Urbanizzato (TU)

Per territorio urbanizzato si intendono "le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentino adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi (sostanziali) di "riqualificazione". L'adeguato livello di qualità è riferito alle caratteristiche dell'impianto urbanistico e del tessuto edilizio ma soprattutto a valutazioni quantitative delle dotazioni territoriali di cui ciascuna zona dispone: reti di urbanizzazione, aree per attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ambientali. La perimetrazione degli ambiti consolidati prevista nel Documento Preliminare include di fatto la quasi totalità del tessuto urbano non storico presente nel capoluogo e destinato a funzioni fortemente monofunzionali in senso residenziale. Pochi i servizi pubblici e privati, le attività terziarie e produttive. Per queste porzioni urbane, l'iniziativa pubblica sarà rivolta a colmare eventuali carenze localizzate, che pure possono esservi, soprattutto in tema di spazi di sosta e di verde pubblico, agli interventi di miglioramento diffuso, attraverso la buona manutenzione e miglioramento degli arredi e del verde degli spazi pubblici. Per gli interventi di iniziativa privata, le norme del REU dovranno prevalentemente governare il sostanziale mantenimento degli assetti urbanistico-edilizi e infrastrutturali e del carico urbanistico.

Le scelte di piano: Territorio Urbanizzabile (TDU)

Sono costituite dalle parti del territorio in oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, da individuarsi prioritariamente nelle aree limitrofe ai centri edificati, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano. Le aree per i nuovi insediamenti sono caratterizzate dalla equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili.



Vanno considerate aree urbanizzabili anche le aree non urbane che si intenda acquisire alla collettività per destinarle, anche interamente, a verde pubblico o a servizi ed attrezzature collettive o infrastrutture. Nel caso del PSC di Amato, si ritiene di definire come aree per nuovi insediamenti urbani, nuove porzioni di aree localizzate a valle del territorio comunale, preferendole a quelle aree individuate dal PDF vigente, che non hanno trovato nessuna risposta. Tale equilibrata decisione nasce dalla effettiva consapevolezza che molte aree di espansione inserite spropositatamente nel vigente PDF non sono immediatamente limitrofe alle principali vie di collegamento urbano, e necessitano di un nuovo e costoso assetto viario a carico della collettività.

Le scelte di piano: Aree Speciali per Attività Produttive

La presenza nel vigente P.D.F. di una zona a vocazione industriale non ha prodotto negli anni un interesse degli imprenditori locali verso lo sviluppo dell'area. È quindi indubbio che l'industria rappresenta oggi l'anello debole dello sviluppo economico del territorio. Tali elementi devono far riflettere sulla politica di sviluppo del settore, fortemente indebolito anche dalle dinamiche economiche nazionali. Il comune di Amato non ha interesse a puntare sullo sviluppo di una area industriale sicuramente non in grado di competere con i vicini poli di Marcellinara e Lamezia, ma vuole comunque offrire la possibilità, ai piccoli imprenditori locali, di investire nel settore. Tali aree sono state individuate a valle del territorio di Amato e direttamente accessibili dalla S.P. 167/1.

Le scelte di piano: Territorio Agricolo Forestale (TAF)

Nell'ambito della nuova Legge Urbanistica Regionale, il "Territorio Rurale" è concetto abbastanza diverso e più ampio rispetto a quello delle "Zone Agricole". Il territorio rurale comprende tutto quanto il territorio comunale che non sia classificabile come "territorio urbanizzato" e non sia destinato a potenziale urbanizzazione. Esso quindi comprende non solo le aree agricole e relativi insediamenti di servizio e le aree naturali, ma anche tutti quegli insediamenti, infrastrutture, impianti che, pur non avendo a che fare con l'agricoltura, sono sorti per varie ragioni o casualità, in un contesto rurale, all'esterno del territorio urbano e urbanizzabile. Ai sensi della L.R. 19/2002, oltre ad individuare nel territorio rurale le aree di valore naturale ed ambientale, la presente proposta di piano individua sei tipologie di ambiti, riferiti prevalentemente alle differenti condizioni di esercizio delle attività agricole. Le zone agricole sono state definite tramite uno studio di fattibilità di diversi parametri quali: uso reale del suolo, caratteri fisico climatici e la direzione delle linee guida della legge regionale. L'obiettivo generale è quello di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, assicurando la permanenza degli addetti all'agricoltura al presidio delle aree rurali, favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente; mentre nello specifico l'obiettivo è quello di tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva e delle caratteristiche agronomiche dei suoli. La zonizzazione è stata effettuata dopo una attenta analisi dello stato di fatto e dell'attitudine produttiva. A tal fine è stato suddiviso in sei sottozone come previsto dalla L.R. n. 19/02 art. 50 – comma 3.

4. La coerenza del Piano Strutturale

Il Piano Strutturale Comunale di Amato definisce le strategie per l'utilizzo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione Calabria, della Provincia di Catanzaro e nel rispetto dell'identità locale. Si propone come strumento capace di gestire l'eccessivo consumo del territorio con la pianificazione di programmi atti a governare i nuovi processi edificatori e a riqualificare le parti di tessuto ancora incomplete. A tal proposito è necessario che venga reso esecutivo il Piano Operativo Temporale (P.O.T.) mediante il quale si potranno attuare e modificare le capacità edificatorie programmate. Nel rispetto di questi principi fondamentali il piano si prefigge di raggiungere obiettivi che favoriscano il rilancio socio-economico e lo sviluppo sostenibile del territorio. Nella fattispecie l'amministrazione comunale ha intenzione di perseguire i seguenti obiettivi



<p>1</p> <p>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed antropiche</p>	<p>1a -valorizzazione del patrimonio culturale tramite il rafforzamento dell'identità locale</p> <ul style="list-style-type: none">• rivalutazione della specifica connotazione agro-forestale del territorio, pianificazione di adeguati indirizzi edilizi compatibili con la specificità del territorio. <p>1b - promuovere lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti</p> <ul style="list-style-type: none">• realizzazione di una rete di ippovie attrezzate per il trekking a cavallo, o a piedi ed in bici, utilizzando gli antichi percorsi rurali che seguono e si diramano su tutto il territorio. <p>1c - promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none">• per la produzione di energia. <p>1d- Valorizzazione della risorsa centro storico</p> <ul style="list-style-type: none">• programmazione di azioni finalizzate al contenimento dello sviluppo edilizio e alla riqualificazione ambientale ed urbanistica.
<p>2</p> <p>Promozione della qualità ambientale prevenzione e controllo dei rischi naturali ed antropici</p>	<p>2a - coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• gestione congiunta dei rischi naturali, la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali, l'integrazione del settore agro-forestale nonché la promozione dell'innovazione e della sperimentazione congiunte. <p>2b - migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti</p> <ul style="list-style-type: none">• adeguamento al regime vincolistico imposto dal Piano di Assetto Idrogeologico e ai vincoli previsti per gli aerogeneratori.
	<p>2c - Valorizzazione delle zone completamente urbanizzate</p> <ul style="list-style-type: none">• potenziamento degli standard urbanistici e residenziali con l'introduzione del meccanismo di premialità negli interventi edilizi che garantiscono una maggiore corrispondenza in termini di aree a verde pubblico e servizi.



<p>3 Contenimento del consumo dell'uso di suolo</p>	<p>3a - Adozioni di progettazioni che privilegino la compattezza insediativa</p> <ul style="list-style-type: none">• verifica dell'attuabilità unitaria delle scelte di pianificazione;• ridimensionamento delle zone omogenee di espansione dimensionate sulle effettive necessità insediative;• preservazione degli spazi aperti, dei suoli agricoli, delle bellezze naturali e delle aree ambientalmente sensibili. <p>3b - Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo</p> <ul style="list-style-type: none">• innalzamento degli standards ambientali e della qualità degli insediamenti – introduzione di criteri per la qualità ecologica ed ambientale negli interventi;• inserimento nel REU di parametri quali l'indice di permeabilità all'interno dei lotti, l'indice di piantumazione e specifiche sulle essenze arboree.
---	---

Il Piano Strutturale Comunale di Amato, per conseguire i suddetti obiettivi, assume come riferimento temporale un periodo pari a 10/15 anni e come riferimenti programmatici quelli che a cascata derivano dai livelli comunitario, nazionale e regionale.

In tal senso i riferimenti programmatici principali sono costituiti da:

- Fondi Strutturali per il periodo 2021-2027 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e i relativi Programmi Operativi;
- Programmi di Iniziativa Comunitaria;
- Fondo per le Aree Sottoutilizzate;
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale;
- Bilancio Annuale di previsione della Regione Calabria;
- Bilancio Pluriennale della Regione Calabria;
- Legge finanziaria;
- PNRR

Costituiscono altresì riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSC e ai fini della definizione degli interventi, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Catanzaro quali, in particolare, quelli indicati nella tabella seguente:



PIANO O PROGRAMMA	OBIETTIVI E CONTENUTI
QTRP	Contiene il Piano di Assetto territoriale e il Piano Paesaggistico Regionale. Definisce obiettivi e strategie per ambiti territoriali distinti e delinea indirizzi per la pianificazione e la valutazione di sostenibilità dei livelli susseguenti. Contiene direttive ai comuni in tema di: <ul style="list-style-type: none"> - limitazione dell'uso del suolo - riqualificazione degli insediamenti
PAI	Il Piano ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale e contiene tutte le informazioni e i dati relativi al PAI approvato nel 2001 (in fase di approvazione del nuovo c.d. PAI 2016) ¹ .
PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI	Contiene una programmazione articolata degli interventi da effettuare sul territorio regionale caratterizzata da stretta correlazione tra le fasi di produzione, raccolta, trasporto, recupero, riutilizzo e smaltimento finale.
PTCP DI CATANZARO	Definisce strategie e indirizzi per la formazione della "Provincia Metropolitana" intesa come una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci, che spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni.
PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE DI COMPETENZA REGIONALE E PROVINCIALE.	

Influenza del piano su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il Piano Strutturale Comunale di Amato, si integra con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC risulta essere compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il QTRP, il PTCP, il PAI etc.

Per quanto concerne la pianificazione subordinata che deve essere adeguata alle previsioni ed alle strategie di PSC e REU è composta da:

- Piano della mobilità (che il comune di Amato non è tenuto a redigere).
- Programma triennale delle opere pubbliche.
- Piano Operativo Temporale (POT).
- Piani Attuativi Unitari a fini di lottizzazione, di insediamento di attività produttive o di edilizia residenziale pubblica.

Rapporto con altri piani o programmi pertinenti

La proposta di piano ha lo scopo di definire le strategie per l'utilizzo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione Calabria, della Provincia di Catanzaro e nel rispetto dell'identità locale. Si propone come strumento capace di gestire l'eccessivo consumo del territorio con la pianificazione di programmi atti a governare i nuovi processi edificatori e a riqualificare le parti di tessuto ancora incomplete. A tal proposito è necessario che venga reso esecutivo il Piano Operativo Temporale (P.O.T.) mediante il quale si potranno attuare e modificare le capacità edificatorie programmate. Nel rispetto di questi principi fondamentali la proposta di piano si prefigge di raggiungere obiettivi che favoriscano il rilancio socio-economico e lo sviluppo *sostenibile* del territorio.

La coerenza interna



Al fine di valutare la coerenza interna del PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione della coerenza interna che mette in relazione tra di loro gli obiettivi e le azioni, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze. Le azioni, in coerenza con le trasformazioni di piano, devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale. Le valutazioni espresse forniscono un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso.

Analisi di coerenza interna del Piano

OBIETTIVI	1	2	3
1		+	++
2	+		++
3	+	+	
	+	+	

- ++ Elevata coerenza e/o sinergia
- + Moderata coerenza e/o sinergia o
Nessuna correlazione
- **Incoerenza e/o discordanza**

La coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando. L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/ sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
QTRP	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere • Salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne. • Ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne • Operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi • Ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità • Aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale • Tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento • Strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale • Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia • Completare/adeguare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale • Coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze • Tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi • Tutelare e valorizzare i paesaggi e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso attraverso la messa a sistema delle "eccellenze" territoriali in una logica di relazione-integrazione dei diversi luoghi: aree agricole di pregio, grandi attrattori culturali, beni paesaggistici regionali, grandi fiumi e fiumare e aree naturali protette



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">• Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;• Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;• Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata;• Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;• Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none">• Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;• Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;• Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	<ul style="list-style-type: none">• Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.• Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.• Diversificazione delle fonti energetiche.• Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	<ul style="list-style-type: none">• Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso• Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato• Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti• Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
PROGRAMMA REGIONALE D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI Origine Agricola	<ul style="list-style-type: none">• Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.• Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.
PIANO ANTINCENDI BOSCHIVI (PAB)	<ul style="list-style-type: none">• Prevenire gli incendi boschivi;• Garantire tempestività ed efficienza nella lotta attiva e nello spegnimento degli incendi boschivi;• Promuovere campagne di comunicazione informazione.
PIANO FORESTALE REGIONALE (PAF)	<ul style="list-style-type: none">• Migliorare l'efficienza e l'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale.• Migliorare l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo.• Ampliare delle superfici forestali e sviluppare le produzioni e le attività economiche che esse possono generare.



COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE E GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE	COERENZA	INCOERENZA/ DISCORDANZA
SISTEMA INSEDIATIVO		
Recuperare e valorizzare i luoghi simbolo del paesaggio storico identitario moranese	++	0
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	++	0
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	++	0
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	++	0
Promuovere e sostenere modelli di offerta turistica integrata	+	0
SISTEMA PRODUTTIVO		
Incentivare nuove attività produttive e terziarie	0	0
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	+	0
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE ED APERTO		
Tutelare e valorizzare le risorse del territorio al fine di evitare l'estendersi di fenomeni di frammentazione ambientale, favorendo così anche la costituzione di una rete ecologica comunale	++	0
Tutelare e valorizzare il territorio rurale, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva	++	0
Aumentare la competitività dell'offerta turistica, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo –pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate al turismo rurale	++	0
SISTEMA DELLE ATTREZZATURE		
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	+	0
SISTEMA RELAZIONALE		
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali	+	0
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna al centro storico quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria	+	0

- ++ Elevata coerenza e/o sinergia
+ Moderata coerenza e/osinergia o
Nessuna correlazione
- **Incoerenza e/o discordanza**

5. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il rapporto ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PSC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse. Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, sono state individuate due ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.



TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Acqua	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore degrado in termini quantitativi e qualitativi della componente ambientale.	
Ambiente urbano	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo si confermerà la scarsa qualità urbana, e la presenza di strutture e spazi pubblici sottoutilizzati, degradati o inutilizzati negli insediamenti urbani.	Il PSC favorisce il recupero dell'esistente, puntando fortemente sulla qualità urbana, il riaggiornamento del tessuto esistente, e il rafforzamento della centralità rappresentata dal Centro Storico. Inoltre il Piano punta molto sullo sviluppo di attività turistiche, nonché alla creazione di nuovi punti di aggregazione.
Atmosfera energia e cambiamenti climatici	In assenza di interventi strutturali e di politiche dedicate nei settori che maggiormente incidono sulle emissioni in atmosfera, nel medio periodo si conferma l'attuale tendenza all'aumento del consumo energetico e delle conseguenti emissioni in atmosfera.	L'utilizzo di fonti energetiche alternative è alla base dell'attuazione del Piano. Queste contribuiscono a ridurre il consumo di elettricità e di conseguenza le emissioni nocive nell'aria.
Risorse culturali e paesaggio	Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse del territorio. L'attuale tendenza porterà, quindi, in assenza di interventi, alla trasformazione e compromissione del patrimonio ambientale e culturale.	Il PSC pone grande importanza al paesaggio e al patrimonio culturale presente all'interno del territorio. A tal fine è stata data grande importanza al recupero del centro storico e ai luoghi della memoria (es. mulini ad acqua). Grande attenzione, infine, è stata data a tutte le emergenze ambientali e paesaggistiche presenti. Tutti gli interventi previsti per il paesaggio ed il patrimonio culturale sono volti alla loro valorizzazione ed al loro fruizione ai fini turistico e didattico scientifici.
Rifiuti e bonifiche	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla carenza di una corretta gestione del sistema rifiuti, e l'utilizzo di risorse naturali.	Il PSC punta fortemente al contenimento delle risorse naturali, migliorando l'efficienza delle stesse.
Suolo	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo tenderà ad aumentare il fenomeno dello <i>sprawl</i> urbano	Il PSC tenderà a contrastare l'espansione diffusa sul territorio, dando continuità al territorio urbanizzato e a contenere il consumo di suolo.

6. IL MONITORAGGIO

Il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PSC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio. Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute. Il monitoraggio ambientale del PSC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:



1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

Modalità e periodicità del monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti. Attraverso la redazione di report di monitoraggio, attraverso l'analisi delle informazioni e dei dati ed il confronto con gli obiettivi di sostenibilità individuati, saranno evidenziate le eventuali problematiche, identificate le cause che possono averle indotte e proposte eventuali azioni correttive per le successive fasi di attuazione. Questo fa sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. I report di monitoraggio, prodotti annualmente, saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- La definizione degli indicatori di programma;
- Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPACAL, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori.

Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Il monitoraggio ambientale prevede che gli effetti del programma siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il programma stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni. Il monitoraggio di contesto tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale. Il monitoraggio degli effetti, invece, verifica la prestazione ambientale del programma. Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. Per il Piano di Monitoraggio del PSC di Amato si sono quindi scelte due diverse tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- Indicatori prestazionali: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Entrambi gli indicatori sono utili e necessari per prevedere, a seguito di discostamenti o del superamento dei valori di soglia/limite, delle correzioni: questo al fine di non mettere a rischio la salute umana, la qualità dell'ecosistema territoriale ma anche per non vanificare il sistema di scelte e obiettivi messi in campo per produrre uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Gli indicatori di contesto, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale, saranno essenzialmente quelli già usati nel Rapporto Ambientale. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSC. Gli indicatori prestazionali, invece, vengono



individuati alla luce della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PSC descritti nel Rapporto Ambientale. Il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e prestazionali), che è così strutturato:

- Codice: indica il codice della tematica ambientale (C1 – Acqua, C2 – Ambiente urbano, C3 – Aria, C4 – Energia e cambiamenti climatici, C5 – Paesaggio e Beni culturali, C6 – Biodiversità e aree naturali protette, C7 – Rifiuti e bonifiche, C8 – Suolo e rischi)
- Nome indicatore: indica il nome dell'indicatore.
- Descrizione: specifica la funzione dell'indicatore.
- Unità di misura: specifica l'unità di misura dell'indicatore.
- DPSIR: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D – Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- Copertura spaziale: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore (Puntuale – uno specifico punto, Zonale – una zona di riferimento, Comune – il territorio comunale).
- Anno: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- Valore attuale (quando presente): indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.
- Valore limite (quando presente): indica il valore massimo raggiungibile dall'indicatore, superato il quale il piano ha bisogno di azioni correttive.
- Trend: rappresenta l'evoluzione dell'indicatore; è schematizzato attraverso un indicatore qualitativo come segue:
 - trend positivo;
 - trend stazionario;
 - trend negativo.

Fonte dati indicatore: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.

IL TECNICO
Arch. R. Luca Provenzano